

# Il Messaggero

31 OTT. 1991

Shakespeare a Longiano, Albe a Ravenna

## L'estasi mistica di Rosvita

di EMILIO VITA

Riflettori puntati questa sera su due teatri romagnoli. Al Petrella di Longiano continuano gli appuntamenti del cartellone "La tradizione del nuovo" con l'ultimo spettacolo della compagnia forlivese dell'Arca, mentre a Ravenna, a Santa Maria delle Croci, è di scena il teatro delle Albe con *Rosvita*.

Nell'ex chiesa ravennate verrà rievocata la tormentata vita della monaca sassone del decimo secolo Rosvita di Gandersheim, scrittrice di leggende sacre, poemetti epici e dialoghi drammatici. Alla ribalta salirà Ermanna Montanari che, accompagnata dal flauto di Vanni Montanari, vestirà i panni della canonichessa mentre sogna Vergini infuocate, pronte a dare la vita per la castità, a ridere dei pagani stolti e volgari, a credere ai miracoli e all'amore eterno. In una singolare prova d'attrice, sdoppiandosi e triplicandosi, la nascita di una vocazione letteraria e teatrale fuori dalla norma, percorsa da estasi mistiche e rivendicazione femminili di libertà. Lo spettacolo delle Albe, con la regia di Marco Martinelli, dopo il felice debutto all'ultimo festival di Santarcangelo, ap-

proda per la prima volta a Ravenna, dove sarà replicato fino al 3 novembre.

Questa sera e domani è di scena invece al Petrella di Longiano un classico della commedia brillante: *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare, realizzato dalla compagnia dell'Arca. Il gruppo forlivese che ormai da un paio di anni ha affidato la regia degli spettacoli al polacco Tadeusz Bradecki, prosegue con questo allestimento la sua puntuale rilettura di testi shakesperiani.

La divertente commedia che ha debuttato quest'estate all'interno del Meeting dell'Amicizia, è stata riscritta dall'Arca che ne ha evidenziato l'aspetto della burla, vista in una dimensione universale. «Poiché nello spettacolo - spiegano gli attori della compagnia forlivese - tutti sono burlatori e burlati, forse la vera Comare che tutti beffa e sorprende facendoci cadere sulle rovine del nostro monumentale peso, è proprio la vita nel suo libero gioco di eventi. Guai infatti a cercare di mettere la vita nella scatola stretta della nostra mente! Meglio è, come insegna in queste pagine Shakespeare, seguirla e amarla di battuta in battuta e istante per istante».